

I discorsi di Mattarella sull'alleanza popolare per la libertà

LINK: <https://24plus.ilsole24ore.com/art/i-discorsi-mattarella-sull-alleanza-popolare-la-liberta-AH3fcNQ#2326480187>



I discorsi di Mattarella sull'alleanza popolare per la libertà Alberto Orioli Nessuno dimenticherà più il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, in piedi, da solo, all'Altare della Patria il 25 aprile del 2020, quello del Covid. Picchetto d'onore e corazzieri con la mascherina in una Roma vuota e silenziosa. Un uomo, un Paese. E gli italiani incollati a una tv salvifica che, forse per la prima volta, avvertono il senso profondo del 25 aprile, perché di fatto celebrano la Liberazione in condizione di semi reclusione. Chiusi in casa a capire, come mai prima, che la libertà è un dono prezioso, una condizione concreta e irrinunciabile, e guai a considerarla scontata. Il libro di Interlinea La nostra libertà che pubblica tutti i discorsi di Mattarella in occasione del 25 aprile aiuta a capire il senso profondo e popolare di questa cruciale ricorrenza. Il Presidente, fin dal primo discorso nel 2015, tiene a

fare memoria senza retorica di una stagione che porta alla caduta del regime e all'avvio della costruzione dell'Italia democratica. «Non c'è nulla di retorico nel cercare una sintonia con la felicità e i sentimenti dei nostri padri, o dei nostri nonni, nei giorni in cui conquistavano una libertà costata sangue, sacrifici, paure, eroismi, lutti, laceranti conflitti personali. È la festa della libertà di tutti. Una festa di speranza ancor più per i giovani: battersi per un mondo migliore è possibile e giusto, non è vero che siamo imprigionati in un presente irrimediabile. La democrazia è proprio questo: l'opportunità di essere protagonisti, insieme agli altri, del nostro domani». Mattarella non smette di ricordare che l'antifascismo fu il motore culturale di quella che chiama «l'alleanza popolare per la libertà». Popolare, quindi. Tratto che ricorre nei discorsi pubblicati da Interlinea. Popolare perché

il 25 aprile diventa il suggello di un sentimento diffuso tra gli italiani. È come se, finalmente, i cittadini riuscissero a riaffermare la comune appartenenza al genere umano, «una ribellione all'orrore delle stragi, delle leggi razziali e della persecuzione degli ebrei, dell'ideologia del soprano e della esaltazione della morte». Anche a un'idea sbagliata di nazione. Un moto di popolo che incarna l'idea stessa della democrazia che è - sempre secondo Mattarella - «essere protagonisti, insieme agli altri, del nostro domani». Il 25 aprile del Capo dello Stato ritorna sempre come festa di popolo, di un intero Paese che si ritrova unito nelle differenze con una sola idea di fondo: la pace che significa indipendenza e libertà. E sfocerà nella Costituzione come vero e principale frutto del 25 aprile. La testimonianza scritta, la pietra angolare dell'ordinamento nazionale,

di una profonda rivolta morale, di un bisogno irrefrenabile di ridare dignità all'Italia, di ritrovare uno spirito di fratellanza in una pacifica dimensione europea e mondiale. Nel 2016 Mattarella insiste sul valore della Resistenza, sul ruolo morale e attivo che ebbe quel movimento nella costruzione dell'Italia democratica in cui abbiamo la fortuna di vivere oggi. Si mobilitarono donne e uomini, giovani e anziani, militari e studenti senza distinzione di censo, professori, religiosi e politici. Un grande impulso a tornare umani. «Resistenza è sempre», dice Mattarella. Ed è stata anche quella di chi ha mentito alle Ss per ospitare un concittadino altrimenti perseguitato e destinato alla morte, di chi ha offerto un bicchiere d'acqua a prigionieri sfiniti, di chi ha dato un riparo ai combattenti braccati. Nel 2019 torna sul tema e lo declina in una chiave contemporanea e urgente: «La Resistenza, con la sua complessità, nella sua grande attività e opera, è un fecondo serbatoio di valori morali e civili. Ci insegna che, oggi come allora, c'è bisogno di donne e uomini liberi e fieri che non chinino la testa di fronte a chi, con la violenza, con il terrorismo, con il fanatismo religioso,

vorrebbe farci tornare a epoche oscure, imponendoci un destino di asservimento, di terrore e di odio». Il 25 aprile del tempo del Covid diventa la celebrazione dell'unità di popolo. Di quel popolo confinato in casa, spaventato ma unito, come è sempre stato nell'affrontare le avversità. La Festa della Liberazione diventa anche il ricordo del coraggio da quello dei militari italiani dopo l'8 settembre a quello della gente comune, il coraggio di chi osò scioperare o di chi osò confezionare materiali di contropropaganda pena la galera e la fucilazione. Fare memoria significa anche non dimenticare le oltre 5 mila azioni di rappresaglia crudele e gratuita operate dagli occupanti tedeschi durante la ritirata. E Mattarella non manca, anno dopo anno, di sottolinearlo assieme al ricordo dei 600 mila soldati (un'enormità) passati per le armi o deportati nei campi di sterminio per non aver voluto aderire alla Repubblica di Salò. Da Nord a Sud, il Capo dello Stato ha declinato il valore di riscatto morale di quel 25 aprile del 45. «Resistere - dice Mattarella nel 2023 - fu anzitutto un'assunzione di responsabilità personale, talvolta pagata con la vita. Una disponibilità al

sacrificio, una scelta rischiosa fatta come atto di amore per la Patria, per la propria comunità. Un regalo alle generazioni che sarebbero venute dopo». Un regalo - come ricorda nel saggio finale Gianfranco Astorim, storico collaboratore del Capo dello Stato - partito con un codice diffuso dalle radio partigiane e da Radio Londra: «Aldo dice 26X1». Era il segnale che aspettavano i partigiani: la notte del 25 aprile la rivolta ha inizio. E diventa presto moto di popolo, dove la Resistenza prolunga la stagione libertaria del Risorgimento. Sono passati 80 anni, un battito di ciglia della storia, ma un tempo sufficiente per l'oblio della cronaca. Fare memoria, quindi, è necessario e indispensabile. Per evitare - come purtroppo talvolta accade - di sembrare del tutto indegni di quella democrazia che con tanto sacrificio ci è stata consegnata.